

Prot. n. 6_549_PUBBLICO_IMPIEGO

Roma, 18 giugno 2009

**CONFERENZA PROGRAMMATICA SUL P.I.
16 GIUGNO 2009 – ORE 16.30 - RESIDENZA DI RIPETTA
VIA DI RIPETTA, 231 - ROMA**

Introduzione del Segretario Confederale Fulvio De Polo

Il mondo della Pubblica Amministrazione è costituito da strutture funzionali estremamente diversificate, finalizzate a garantire al cittadino la più agevole fruizione dei servizi pubblici in attuazione del dettato costituzionale.

Occorre quindi una amministrazione pubblica moderna ed efficiente, nonché competitiva sotto il profilo gestionale analogamente a quanto avviene in molti paesi europei.

L'UGL ritiene, in tale contesto, necessario ed ineludibile un profondo processo innovativo che, affrontando le criticità evidenti del vecchio sistema, riorganizzi e razionalizzi i servizi dando risalto alla valenza professionale dei lavoratori del Pubblico Impiego.

Noi crediamo che qualsiasi intervento non possa prescindere dal rigoroso rispetto di alcuni valori fondativi che rappresentano la parte migliore della storia e dell'esperienza della nostra Pubblica Amministrazione.

Il ruolo dello Stato è quello di essere erogatore e garante di un sistema indispensabile, affinché tutto il sistema pubblico garantisca parità di condizioni all'accesso del cittadino e di valorizzazione delle risorse umane.

Ruolo che si estrinseca attraverso il corretto funzionamento e la capacità di dare risposte sulla base misurabile di costi-benefici visibili attraverso una precisa valutazione delle singole articolazioni, che si ottiene anche e soprattutto con un sistema di customer satisfaction che rende protagonista il cittadino fruitore – cliente.

**00186 Roma - Via del Corea, 13 - Tel. 06/3233363 - 06/36000316 Fax 06/3226052
e-mail: ugl.statali@libero.it - paola.saraceni@uglstatali.it - 347/0662930
sito web: www.uglstatali.it**

*Comunicaci la tua e-mail o fax ti invieremo la nostra newsletter.
Se invece intendi cancellarti o esercitare i diritti previsti dall'art 7, D.L. 30 giugno 2003, n. 196
scrivici, sarà nostra cura adempiere a quanto da te richiesto*

Ogni provvedimento di riforma deve misurarsi con questi valori fondanti nella consapevolezza della distanza che separa la Pubblica Amministrazione dalla compiutezza di un modello ideale reso difficoltoso da condizioni politico-istituzionali quali l'alternarsi frequenti dei governi nella varie legislature e situazioni di parassitismo consolidato di cui prima protagonista è stata ed in parte è ancora la politica con la P minuscola nelle sue più variegata espressioni di potere.

Per queste ragioni proponiamo una politica sindacale che muove da quelli che a noi appaiono i veri nodi del sistema pubblico e per il quale abbiamo chiesto e chiediamo di aprire un confronto autentico con tutti i soggetti coinvolti ed interessati perché è necessario prendere in mano il progetto, verificarne e correggere i punti di debolezza e procedere operativamente alla sua attuazione.

I lavoratori sono una risorsa preziosa e vanno motivati - e non mortificati, incentivati e stimolati - e non derisi e calunniati, ciò consentirà di avere un apparato all'altezza del compito ed in sintonia con le innovazioni normative e tecnologiche. Agli stessi deve essere riconosciuta una retribuzione adeguata, in linea con quella dei loro colleghi di altri paesi europei.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere che dietro alle recenti e ripetute esternazioni del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione - spesso discutibili e contestabili - ci sono i cittadini ed il sistema delle imprese che stentano ad ottenere servizi efficienti e celeri.

Ma se la Giustizia è allo sbando, se la sanità zoppica, se l'istruzione fornisce risultati comparativi ben al di sotto della media europea, se l'evasione e l'elusione fiscale sono fenomeno endemico, se i cittadini faticano nelle loro città e nei loro paesi a veder garantiti standard accettabili di assistenza, mobilità, sicurezza, istruzione, la responsabilità non può e non deve essere scaricata sulle presunte incapacità lavoratori pubblici, che giornalmente si prodigano per svolgere al meglio - nonostante tutto - le loro mansioni, spesso in condizioni ambientali difficilissime.

L'UGL non difende disonesti e corrotti, né intende tutelare "assenteisti professionisti" o "nullafacenti storici", ma farà le proprie battaglie per evitare di buttare - come si dice - il bambino con l'acqua sporca. Difenderemo peraltro con forza il nostro ruolo e l'originalità della nostra impostazione partecipativa, al servizio della Società italiana e del suo sviluppo armonico e sostanziale. Va respinta al mittente ogni più facile e superficiale generalizzazione e vanno finalmente individuati i diversi livelli di responsabilità, le competenze e i diversi livelli di autonomia

Comunicaci la tua e-mail o fax ti invieremo la nostra newsletter.

Se invece intendi cancellarti o esercitare i diritti previsti dall'art 7, D.L. 30 giugno 2003, n. 196 scrivici, sarà nostra cura adempiere a quanto da te richiesto

gestionale, in rapporto anche al dato retributivo. Vanno fatte le pulci alle Amministrazioni spendaccione, che con straordinaria facilità assegnano incarichi professionali lautamente pagati a danno dei lavoratori pubblici, inibiti nella propria espressione professionale e a danno dei bilanci pubblici.

E' necessario rilanciare la sfida, esigendo dalle singole pubbliche amministrazioni l'adozione di un moderno sistema organizzativo, basato su verifiche mensili della produttività, sulla politica gestionale di "budget", sulla qualità totale. Non inventiamo l'acqua calda. Sono sistemi già ampiamente sperimentati anche nel nostro Paese.

Queste problematiche vanno seguite con particolare attenzione, perché all'attivazione di un sistema basato sulla pianificazione e la programmazione deve corrispondere un salario adeguato agli standard europei.

Per analizzare il presente, occorre riandare anche a quindici anni fa, quando la Pubblica Amministrazione è stata interessata da un'altra riforma, anch'essa copernicana.

Era il D.Lgs. 29/93 che introduceva la privatizzazione del rapporto di lavoro, due livelli di contrattazione, abbandono degli automatismi, dell'anzianità, riforma della dirigenza.

Con una logica privatistica modifica il ruolo del sindacato, che da soggetto che concorre e partecipa al buon andamento della Pubblica amministrazione in un contesto di corresponsabilizzazione e di cogestione, diventa soggetto che rappresenta una parte, i lavoratori.

L'assunto era che come nel privato la gestione è del datore di lavoro, nel pubblico è del dirigente dotato dei poteri e dell'autonomia del privato datore di lavoro.

Una costruzione senza anima che perpetua un'organizzazione amministrativa deresponsabilizzante, lavoro parcellizzato per una massa anonima di lavoratori che è all'opposto della scala di valori che la UGL ha nel suo codice genetico.

Ma il processo di privatizzazione del rapporto di lavoro all'interno del pubblico impiego, anziché apportare le migliori auspicate, ha introdotto in maniera massiccia l'utilizzo di esternalizzazioni e di consulenze private, facendo lievitare i costi della pubblica amministrazione e comprimendo le potenzialità e la professionalità dei pubblici dipendenti, con una ricaduta in negativo anche sulla qualità e sulla celerità dei servizi resi al cittadino.

Un esempio per tutti, è rappresentato dalla sanità, settore nevralgico e di importanza essenziale per un Paese civile, che ha visto diminuire la sua efficienza alla luce di ritardi, eccessi di spesa e sovrapposizione di incarichi.

Su queste basi traballanti ed incerte, poggia il decreto legislativo di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Le valutazioni meritocratiche, legate al risultato, ci troverebbero d'accordo in linea di principio, ma in questa situazione, andando ad incidere su buste paga oramai leggerissime (le più leggere d'Europa !) non possono essere condivise, pena l'impoverimento ancora più forte di una intera classe di lavoratori.

Il settore pubblico, lungi dal progredire e dal modernizzarsi, è rimasto al palo, il tentativo di privatizzare ha portato l'acqua al mulino di alcuni (consulenti ed esperti vari), allontanando ancor di più i servizi pubblici dai cittadini e rendendo i pubblici dipendenti una classe sempre più povera ed invisibile al resto del Paese.

Le linee programmatiche dell'UGL per la riforma del pubblico impiego passano attraverso il rilancio e la valorizzazione delle professionalità interne, da perseguire attraverso una formazione permanente e continua, attraverso la riduzione dei profili professionali e la copertura delle vacanze dell'organico da realizzare per mezzo di assunzioni mirate, da effettuarsi esclusivamente attraverso concorsi pubblici su base regionale.

Occorre abolire in toto le consulenze e le esternalizzazioni, così come le assunzioni a tempo determinato e tutte le forme di lavoro precario.

Bisogna adeguare gli stipendi dei pubblici dipendenti italiani a quelli dei loro colleghi europei.

Bisogna, insomma, ritornare al Pubblico !